

# Classica Vox

Rivista di Studi Umanistici

2 · 2020



# Classica Vox

Rivista di Studi Umanistici



I.I.S. Liceo «Concetto Marchesi» - Mascalucia (CT)

Dipartimento di «Civiltà Antiche e Moderne»  
Università degli Studi di Messina

## CONTATTI

I.I.S. Liceo «Concetto Marchesi», via Case Nuove, I-95030 Mascalucia (CT)  
Tel. + 39 095 7272517  
e-mail: [ctis02600@istruzione.it](mailto:ctis02600@istruzione.it)  
PEC: [ctis02600@pec.istruzione.it](mailto:ctis02600@pec.istruzione.it)

URL: [www.classicavox.it](http://www.classicavox.it)  
Corrispondenza editoriale: [classicavox@gmail.com](mailto:classicavox@gmail.com)

Copyright ©  
2020

Quest'opera è rilasciata nei termini della licenza Creative Commons AttributionNonCommercialNoDerivatives 4.0 International il cui testo è disponibile alla pagina Internet <https://creativecommons.org/licenses/byncnd/4.0>

ISSN 2724-0169 (*online*)

# Classica Vox

Rivista di Studi Umanistici

2 · 2020



CATANIA · MESSINA

2020

# INDICE

## SAGGI E NOTE

Claudio MELIADÒ <i>L'impianto scenico dell'Ifigenia in Tauride: elementi per una ricostruzione</i>	9
Luigi SPINA <i>Consiglieri da evitare, ovvero se valga più la proposta o il proponente</i>	17
Philippe MUDRY <i>Les vaisseaux fantômes. Réflexions sur la lettre vésuvienne de Pline 6, 16</i>	27
Klaus-Dietrich FISCHER <i>Le coq est mort: Ein Tierversuch zum Nachweis der Tollwut bei Pseudo-Apuleius und in griechischer Überlieferung</i>	39
Mario LENTANO <i>Tutti gli uomini di Lucrezia. Sviluppi tardo-antichi e medievali di un mito romano</i>	55
Sergio AUDANO <i>Due epitafi per un re. Sulle perdute iscrizioni funebri di Alfonso II d'Aragona nel Duomo di Messina</i>	81
Anita DI STEFANO <i>Presenze di Rutilio nella poesia di Iacopo Sannazaro</i>	103
Michele NAPOLITANO <i>Ancora su Caproni e i classici. Un verso del Passaggio d'Enea</i>	119
Tommaso BRACCINI <i>L'autobus non ferma più a Eleusi: miti di survival e fortuna dell'antico</i>	127

## SPERIMENTAZIONE E INNOVAZIONE DIDATTICA

Olga CIRILLO <i>Il latino e il greco nella scuola 2.0: insidie e vantaggi della didattica digitale integrata</i>	151
---	-----

## RECENSIONI

Maria CANNATÀ FERA (ed.), Pindaro, <i>Le Nemee</i> , 2020 (Donato LOSCALZO)	169
Emanuele Riccardo D'AMANTI (ed.), Massimiano, <i>Elegie</i> , 2020 (Rosalba DIMUNDO)	173
Sara REY, <i>Le lacrime di Roma. Il potere del pianto nel mondo antico</i> , 2020 (Donatella PULIGA)	181
Petros BOURAS-VALLIANATOS, Barbara ZIPSER (edd.), <i>Brill's Companion to the Reception of Galen</i> , 2019 (Domenico PELLEGRINO)	185
Fabio STOK, <i>Letteratura latina. Generi e percorsi</i> , 2020 (Lavinia SCOLARI)	197
AUTORI	205

MICHELE NAPOLITANO

*Ancora su Caproni e i classici.*  
*Un verso del Passaggio d'Enea\**

### SOMMARIO

La presente nota, tornando a riflettere sul rapporto tra Giorgio Caproni e i suoi classici, propone di identificare in un passo di Strabone (5, 4, 5) la fonte, diretta o indiretta, di un difficile verso del *Passaggio d'Enea*.

**Parole chiave:** Giorgio Caproni, Enea, *Il passaggio d'Enea*, Strabone, Cimмери.

### ABSTRACT

The present paper, dealing once again with Giorgio Caproni's relationship with the Greek and Roman classics, tries to identify in a passage of Strabo (5, 4, 5) the source of a difficult verse of *Il passaggio d'Enea*.

**Keywords:** Giorgio Caproni, Aeneas, *Il passaggio d'Enea*, Strabo, Cimmerians.

La recentissima pubblicazione della raccolta dei luoghi caproniani relativi a Enea per le cure di Filomena Giannotti<sup>1</sup> rappresenta un'occasione preziosa per tornare a riflettere con nuovo slancio su un tema, quello del rapporto di Caproni con i classici greci e latini, già da tempo indagato. Il volume, nel mettere insieme, con molto merito, materiale assai disparato quanto alle prerogative dei singoli interventi e il più delle volte di non banale reperimento, propone, accanto a corrispondenze giornalistiche, estratti da interviste, recensioni, e altro ancora, una nuova edizione commentata del *Passaggio d'Enea*, un componimento in versi, del 1956, ripartito in tre distinte sezioni, che, oltre a essere il punto di gran lunga culminante della lunga e articolata riflessione di Caproni intorno a Enea, rappresenta una delle stazioni più alte della produzione lirica italiana del dopoguerra.

Non è mia intenzione qui né affrontare in termini sistematici il rapporto di Caproni con i classici<sup>2</sup> né, men che meno, offrire un nuovo tentativo di commento ai versi del *Passaggio*. I quali, nonostante l'ottimo lavoro svolto da Filomena Giannotti, attendono ancora di essere commentati verso dopo verso con tutto l'impegno richiesto dai molti punti ancora oscuri, o solo parzialmente risolti, che vi si affollano. Vorrei invece attirare l'attenzione su un passo, problematico, che, se vedo bene, potrebbe suggerire l'opportunità di

---

\* A Filomena Giannotti e a Virgilio Irmici devo una lettura quanto mai attenta di questa nota: a entrambi vorrei dunque rivolgere qui il mio grazie più cordiale, e soprattutto a Filomena Giannotti, le cui note di lettura mi sono servite a riflettere e a chiarirmi le idee su una serie di dettagli rilevanti.

<sup>1</sup> GIANNOTTI 2020a.

<sup>2</sup> Rimando, per questo, al recentissimo bilancio stilato da GIANNOTTI 2020b (ma si veda anche GIANNOTTI 2020a, 11-24). Un caso specifico di ripensamento dei classici in Caproni è stato studiato, da ultimo, da IRMICI 2020, in relazione a una lirica del *Conte di Kevenhüller*, «Oh cari».

riconsiderare nel complesso la questione rappresentata dalla portata della memoria classica di Caproni: più ampia, forse, di quanto chi si è occupato dell'argomento sia mai stato disposto ad ammettere.

E allora ecco intanto il passo, che costituisce l'*incipit* della terza strofa della seconda sezione del componimento, *Versi* (PE 2. III 1-3)<sup>3</sup>:

Ti ferma in petto il richiamo d'Averno  
che dai banchi di scuola ti sovrasta  
metallurgico il senso,

con quel che segue.

Per essere intesa, la pericope che ho appena citata ha bisogno di essere considerata tenendo conto del contesto immediatamente precedente, ovvero dei versi finali della seconda strofa della sezione (PE 2. II 14-16):

il rumore  
di tenebra, in cui il battito del cuore  
ti ferma in petto il fruscio delle streghe.

Ma forse è necessario risalire ancora più in alto, ovvero allo snodo tra i versi finali della prima strofa e quelli di attacco della seconda, nella medesima sezione (PE 2. I 13-16 - II 1-5):

Leggèr  
di metallo e di gas, le vive piume  
celeri t'aggrediscono – l'acume  
t'aprono in petto, e il fruscio, delle vele.

T'aprono in petto le folli falene  
accecate di luce, e nel silenzio  
mortale delle molli cantilene  
soffici delle gomme, entri nel denso  
fantasma.

Le transizioni tra la prima e la seconda strofa, e poi tra la seconda e la terza, si organizzano attorno alla parola «petto», ma in strutture che, in complessa, studiata *variatio* sintattica<sup>4</sup>, si muovono diversamente<sup>5</sup>. Nel passaggio tra prima

<sup>3</sup> Qui e nel seguito di questa nota i versi del *Passaggio d'Enea* sono citati secondo il testo stabilito da Luca Zuliani in CAPRONI 1998, 153-157.

<sup>4</sup> Sulla complessità sintattica del medio Caproni, *Passaggio d'Enea* compreso, cfr. COLUSSI 2014.

<sup>5</sup> L'espedito dell'anadiplosi lega del resto tutte e cinque le strofe di cui si compone la seconda sezione del poemetto: il che è notato da ultimo, puntualmente, da GIANNOTTI 2020a, 168. Per il seguito della sezione cfr. PE 2. III 15-16 («nel pulsare / di quei pistonni nel fitto dei boschi») e PE 2. IV 1-2 («Nel pulsare del sangue del tuo Enea / solo nella catastrofe») e poi PE 2. IV 14-16 («senti di soprassalto che nel punto, / d'estrema solitudine, sei giunto / più esatto e incerto dei nostri anni bui?») e PE 2. V 1-2 («Nel punto in cui, trascinando il fanale / rosso del suo calcagno», con quel che segue).

e seconda strofa a essere ripetuto è il sintagma «t'aprono in petto», che ammette due possibilità di interpretazione: a) il pronome personale può essere inteso come complemento oggetto di «aprono», nel qual caso «in petto» servirebbe a precisare la sede del poetico squarcio prodotto, nel primo caso, dall'acuminato «fruscio» delle «vele», ovvero dal rumore fruscante delle automobili in corteo<sup>6</sup>, e nel secondo, a inaugurazione della seconda strofa, dalle «folli falene accecate di luce» (ancora una volta, un'immaginifica evocazione del corteo di automobili, qui circoscritta al dettaglio dei fanali, trasfigurati, con evidente reminiscenza montaliana<sup>7</sup>, in «falene accecate di luce»); b) in alternativa, nel sintagma «t'aprono in petto» il pronome personale può essere inteso non come complemento oggetto di «aprono», ma come complemento di termine; chi intenda così le cose, dovrà per conseguenza interpretare «acume», «fruscio» e «le folli falene accecate di luce» come complementi oggetto di «t'aprono», recuperando il soggetto dalla pericope immediatamente precedente («le vive piume»)<sup>8</sup>.

Nello snodo tra seconda e terza strofa il sintagma reiterato è invece «ti ferma in petto», che ha per soggetto nel primo caso, in chiusa della seconda strofa, «il fruscio delle streghe» (di nuovo le automobili in corteo), e nel secondo, all'inizio della terza strofa, «il richiamo d'Averno». Il sintagma «ti ferma in petto» ha come complemento oggetto «il battito del cuore»: esplicito nei versi finali della seconda strofa («il battito del cuore ti ferma in petto»), implicito, ma facilmente recuperabile dal contesto immediatamente precedente, nei versi incipitari della terza strofa. Segue la relativa «che dai banchi di scuola ti sovrasta / metallurgico il senso», il cui soggetto è il «richiamo d'Averno», nuova epifania infera, dopo l'evocazione, nella strofa precedente, di Euridice, probabilmente allusiva a Olga Franzoni<sup>9</sup>. L'Averno e il suo richiamo preparano, a loro volta, il coinvolgimento, più avanti, nella terza strofa, dei Cimmeri (PE 2. III 9-14):

ed è nel raggio  
d'ombra che di qua penetra i pensieri  
che là prendono corpo, che al paesaggio

<sup>6</sup> Nel «fruscio delle streghe» di 2. II 16 GIANNOTTI 2020a, 170 suggerisce appunto, pur dubitativamente, di vedere «un'immagine aggressiva per le automobili». Ma si veda anche quanto si osserva poco sopra (GIANNOTTI 2020a, 169) a proposito del «fruscio delle vele», ricondotto anch'esso, direi a ragione, al «rumore delle automobili», come anche il «fruscivano» del penultimo verso della prima sezione del poemetto, *Didascalia* (PE 1 15 s: «Frusciavano in me l'idea / che fosse il passaggio d'Enea»).

<sup>7</sup> Per i riflessi montaliani dell'immagine delle falene si veda quanto osserva GIANNOTTI 2020a, 180.

<sup>8</sup> Chi opti per questa seconda soluzione, che a me sembra preferibile, dovrà fare i conti col fatto che, come si è detto, tanto «l'acume / [...]», e il fruscio, delle vele» quanto «le folli falene accecate di luce» sono, di nuovo, allusioni metaforiche per le automobili del corteo, come è, appena prima, delle «vive piume», che sono però il soggetto di «t'aggrediscono», mentre «acume», «fruscio» e «falene» sarebbero, in questo caso, complemento oggetto di «t'aprono». Una difficoltà non insormontabile, credo.

<sup>9</sup> Cfr. GIANNOTTI 2020a, 170, con duplice richiamo a Zuliani. Così anche VALLORTIGARA 2018, 151.

di siero, lungo i campi dei Cimmeri  
 del tuo occhio disfatto, riconosci  
 il tuo lèmure magro

con quel che segue. La relativa, a sua volta, andrà letta intendendo, credo, «il senso» come complemento oggetto di «ti sovrasta», associando l'epiteto «metallurgico» al «richiamo d'Averno», col quale si trova a essere in relazione predicativa. «Dai banchi di scuola», a sua volta, andrà inteso come equivalente a un complemento di tempo, «fin dai tempi della scuola»: un dettaglio importante, sul quale tornerò più avanti.

Per quanto complesso, il passo si lascia dunque intendere piuttosto agevolmente. Il «richiamo d'Averno», attivato, ancora una volta, dal passaggio del corteo di automobili (il «rombo di fibre rotolanti» evocato subito dopo, al quarto verso della terza strofa), non è che un nuovo tassello nella fitta trama di immagini oltremondane che affollano la percezione dell'io lirico, nel dormiveglia: a sovrastarne il senso, fermandogli il cuore in petto, per riprendere il dettato caproniano. L'unico serio problema di esegesi, nel passo, riguarda l'aggettivo «metallurgico», che a prima vista non trova spiegazione. Ed è appunto dell'epiteto «metallurgico» che questa nota intende brevemente occuparsi.

Due osservazioni meritano di essere premesse:

- a) apprendo, intanto, dall'apparato critico di Zuliani che in una versione dattiloscritta del *Passaggio* precedente all'uscita a stampa del poemetto (contrassegnata, in Zuliani, dalla sigla Ds<sup>2</sup>) Caproni aveva optato per una scelta diversa, cassando «metallurgico» e sostituendolo in margine con l'equivalente metrico «metaforico»<sup>10</sup>. Un'opzione poi scartata a favore della lezione originaria, «metallurgico», che è quella definitiva;
- b) non possono nutrirsi eccessivi dubbi quanto al fatto che nell'aggettivo «metallurgico» sia, di nuovo, da ravvisare un riferimento al corteo di automobili («leggere / di metallo e di gas» già prima, in *PE* 2. I 13-14), o forse, più genericamente, al progresso tecnologico, come è stato del resto notato a più riprese, negli studi sul *Passaggio*<sup>11</sup>.

<sup>10</sup> CAPRONI 1998, 1265.

<sup>11</sup> Si vedano, ad esempio, BARBUTO 1980, 120; BARBERI SQUAROTTI, JACOMUZZI 1984, 356 («*metallurgico* vuol forse unire a una immagine di avvampanti officine quelle suscitate dalle automobili *leggere di metallo e di gas*») e MENZIO 1994, 173 («il continuo, ossessivo ronzare delle auto»). BARONCINI 2002, 67, in relazione all'attacco della terza strofa della seconda sezione del *Passaggio* parla di un «accostamento analogico che unisce fino a sovrapporli tempo mitico e contemporaneità, congiungendo il “richiamo d'Averno” a “metallurgico”, “rombo” e “pistoni”», nel quadro di un'esegesi che individua tra le cifre di fondo del poemetto l'abolizione della «distanza del mito, il quale attraverso un'ardita analogia acquista la viva concretezza dell'immagine tecnologica» (il che era già stato affermato, appena sopra, a proposito dello *hapax* «ammotorati» di *PE* 1 14, mentre appena oltre [BARONCINI 2002, 68] si parla di «processo irrevocabile di assimilazione del mito nel paesaggio industriale»). Una chiave di lettura in parte simile è attiva in GHIRLANDA 2016, 123, n. 42, ove, di nuovo a proposito dell'attacco della terza strofa, si sottolinea l'«alternarsi di elementi contemporanei – il progresso tecnologico – e classici – l'Averno e i Cimmeri», funzionale alla configurazione di un'«atmosfera apocalittica in cui l'io incontra solo lo spettro della storia. [...] Espressioni quali



Il che premesso, se il carattere allusivo-metaforico dell'epiteto è sufficientemente chiaro, resta da verificare se esista nelle fonti antiche relative all'Averno e ai Cimmeri un nesso con la metallurgia che spieghi il ricorso all'aggettivo «metallurgico» in relazione al contesto mitico che fa da sfondo alla visione. A quanto mi consti, l'unico a stabilire un nesso tra Averno, Cimmeri e metallurgia è Strabone in un passo dell'*excursus* cumano contenuto nel quinto libro della *Geografia*, a partire da 5, 4, 4. Il passo, esplicitamente debitore allo storico cumano Eforo, suona come segue (Strab. 5, 4, 5 p. 244, 23-28 C. [2, p. 104 Radt] = Ephor. *FGrHist* 70 F 134 [pp. 81, 34 - 82, 2]):

Ἔφορος δὲ τοῖς Κιμμερίοις προσουκειῶν τὸν τόπον, φησὶν αὐτοὺς ἐν καταγείοις οἰκίαις οἰκεῖν ἃς καλοῦσιν ἀργίλλας, καὶ διὰ τινῶν ὀρυγμάτων παρ' ἀλλήλους τε φοιτᾶν καὶ τοὺς ξένους εἰς τὸ μαντεῖον δέχεσθαι, πολὺ ὑπὸ γῆς ἰδρῦμενον· ζῆν δ' ἀπὸ μεταλλείας καὶ τῶν μαντευομένων, καὶ τοῦ βασιλέως ἀποδείξαντος αὐτοῖς συντάξεις<sup>12</sup>.

Sarebbe perfettamente inutile addentrarsi, qui, negli spinosissimi problemi posti dalla variabile localizzazione dei Cimmeri nelle fonti antiche. Quel che importa, in relazione a Caproni, è che il cumano Eforo, a stare alla puntuale testimonianza di Strabone, li collocava a Cuma, nei dintorni del lago d'Averno, specificando che traevano di che vivere dallo sfruttamento delle miniere e dall'esercizio della divinazione (ζῆν δ' ἀπὸ μεταλλείας καὶ τῶν μαντευομένων)<sup>13</sup>.

Ci si potrà chiedere, a questo punto, se la costellazione costituita dalla triade Averno – Cimmeri – metallurgia, che costituisce, come si è detto, uno dei

---

“metallurgico il senso” e “pulsare | di quei pistoni nel fitto dei boschi” – come le metafore “luminescenti” – proiettano [...] scenari ‘fantastico-surrealisti’, dove l’elemento tecnologico appare una violenza al mito virgiliano, finalizzata, però, a ricontestualizzare la narrazione mitica in una desolazione tutta contemporanea, definendone le nuove prerogative». Quanto a «metallurgico», però, Ghirlanda pensa, piuttosto che al corteo di automobili, a un «richiamo metonimico alla guerra» (*ibid.*); meno fondatamente, forse. Altrettanto direi del tentativo messo in atto da MENZIO 1994, 189 s., n. 8, il quale, pur avendo preso posizione nel testo, come si è detto, a favore dell’idea che nell’attacco della terza strofe sia da vedere un’allusione al rumore delle automobili, discutendo più avanti in nota, per rigettarla, la proposta di interpretazione avanzata da Barberi Squarotti e Jacomuzzi della quale dirò qui oltre, propone un accostamento, francamente implausibile, con il *Rheingold* di Wagner, e in particolare con la fucina del Nibelheim (è Menzio stesso, del resto, a giudicare la sua proposta «piuttosto azzardata»).

<sup>12</sup> Qui di seguito la traduzione del passo fornita da BIRASCHI 1988, 175: «Eforo, che localizza qui [*scil.* a Cuma, nei pressi del lago Averno] i Cimmeri, dice che essi abitavano in dimore sotterranee chiamate ‘argille’, che si incontravano fra loro attraverso gallerie sotterranee e conducevano gli stranieri alla sede dell’oracolo, situato sotto terra, molto in profondità. Essi vivevano dei proventi derivati dallo sfruttamento delle miniere ed esercitando la divinazione ed avevano inoltre, per questa funzione, anche determinati contributi assegnati ad essi dal re del paese».

<sup>13</sup> Le fonti che collocavano i Cimmeri in Occidente, e più specificamente in Italia, sono raccolte e discusse in JACOBY 1963, 75-76, a commento di *FGrHist* 70 F 134. Per il passo di Eforo/Strabone, oltre a ENGELMANN 1890-1894, coll. 1186-1187, e a LEHMANN-HAUPT 1921, coll. 425-426, si vedano, tra i lavori più recenti, BREGLIA PULCI DORIA 1998 (molto utile anche in relazione alla questione dell’attribuzione ai Cimmeri, in Eforo, di attività estrattive) e RÜCKER 2017, 32-37.

principali assi portanti dell'intera terza strofa della seconda sezione del *Passaggio*, provenisse a Caproni dalla lettura diretta di Strabone, o se non sia piuttosto preferibile pensare a una mediazione di ordine più occasionale e generico. Questa seconda ipotesi appare assai più plausibile già solo a tener conto del già citato sintagma «dai banchi di scuola» (*PE* 2. III 2), che fa esplicitamente risalire al periodo degli studi scolastici il tempo del primo contatto col «richiamo d'Averno», riattivato, nel poetico presente della visione, dal «fruscio» delle automobili. Riflettere sul senso che il richiamo ai tempi della formazione scolastica può avere in relazione all'esegesi complessiva del difficile passo qui in esame è cosa che eccederebbe tanto i limiti di questa breve nota quanto quelli, ancora più angusti, delle mie competenze<sup>14</sup>. Se coglie nel segno la mia proposta di individuazione in Strabone della fonte antica alla quale si deve far risalire l'impiego del sibillino epiteto «metallurgico» in relazione all'Averno, qui basterà osservare che il rapporto di Caproni con i suoi classici andrà forse indagato, in futuro, tenendo conto non soltanto di testi, per così dire, canonici, e dunque ovvi già sul piano della formazione scolastica<sup>15</sup>, ma anche di fonti meno scontate e prevedibili, come appunto nel caso di Strabone.

Altro è poi, naturalmente, ricostruire di volta in volta i termini delle mediazioni: un'operazione che, difficile sempre, potrebbe rivelarsi spesso addirittura impossibile. Nel nostro caso, ad esempio, la notizia straboniana relativa alle attività estrattive, 'metallurgiche', dei Cimmeri, insieme alla loro collocazione nei pressi del lago d'Averno, potrebbe essere giunta a Caproni studente in forza, ad esempio, della lettura di un commento scolastico all'undicesimo dell'*Odisea* o al sesto dell'*Eneide* o di un manuale di mitologia classica di quelli che erano in uso, un tempo, nelle scuole, senza che si possa escludere, però, che la reminiscenza sia da ricondurre a una nozione appresa a

---

<sup>14</sup> DEI 1992, 90, parla, anche a proposito dell'evocazione dell'Averno, di «reminiscenze indistinte [...] dalla precaria consistenza, come aggregazioni instabili dell'immaginazione e della memoria». Ma sul binomio memoria-precarietà si veda anche, più di recente, DEI 2007, 373, ove si afferma che le «suggestioni personali e letterarie [...] concorrono ad accompagnare il poeta-Orfeo-Enea nel suo transito verso regioni di confine, dove l'approdo è incerto e malsicuro»; e poco oltre: «Tornare alla memoria di un antecedente culturale è dunque anche tornare alla propria preistoria, a quei banchi di scuola ormai lontani». Osservazioni di estremo interesse sul rapporto tra memoria culturale e crisi del soggetto poetico nel *Passaggio*, proprio in relazione alla spettrale labilità degli echi scolastici che si concentrano tra la seconda e la terza strofa della seconda sezione del poemetto, «richiamo d'Averno» compreso, trovo in FRABOTTA 1993, 82-83.

<sup>15</sup> Come di solito accade, spesso con profitto: penso, solo per fare un esempio, all'individuazione delle fonti classiche della terza strofe nei versi di Omero e in quelli di Virgilio, più nello specifico i vv. 11-19 dell'undicesimo dell'*Odisea* e i vv. 703-706 del sesto dell'*Eneide* (GIANNOTTI 2020a, 177 s., con rinvio a DEI 2007, 373, e a FRABOTTA 1993, 83-84). Al sesto libro dell'*Eneide* avevano pensato, a suo tempo, già BARBERI SQUAROTTI, JACOMUZZI 1984, 356, i quali, come si è già visto, proponevano di ricondurre l'epiteto «metallurgico» a una «immagine di avvampanti officine» debitrice, appunto, alla descrizione virgiliana dell'Averno. Nell'ambito della quale però, come nota, a ragione, MENZIO 1994, 189 n. 8, «non compare alcuna immagine particolarmente infuocata o metallurgica» se si escludono la descrizione del Flegetonte e l'evocazione delle mura dei Ciclopi, che tuttavia (Menzio lo nota appena oltre) non servono a spiegare l'impiego dell'epiteto.

lezione dalla viva voce di un docente: un dato per il quale sarebbe estremamente difficile immaginare possibile una qualche forma di verifica<sup>16</sup>.

### Bibliografia

BARBERI SQUAROTTI, JACOMUZZI 1984 = G. BARBERI SQUAROTTI, S. JACOMUZZI, *La poesia italiana contemporanea. Dal Carducci ai giorni nostri. Con appendice di poeti stranieri*, Messina-Firenze, D'Anna, 1984.

BARBUTO 1980 = A. BARBUTO, *Giorgio Caproni, Il destino d'Enea*, Roma, Edizioni dell'Ateneo & Bizzarri, 1980.

BARONCINI 2002 = D. BARONCINI, *Caproni e la poesia del nulla*, Pisa, Pacini, 2002.

BIRASCHI 1988 = *Strabone. Geografia. L'Italia. Libri V-VI*, introduzione, traduzione e note di A. M. Biraschi, Milano, Rizzoli, 1988.

BREGLIA PULCI DORIA 1998 = L. BREGLIA PULCI DORIA, *I Cimmeri a Cuma*, in M. BATS, B. D'AGOSTINO (edd.), *Euboica. L'Eubea e la presenza euboica in Calcidica e in Occidente*. Atti del Convegno internazionale di Napoli, 13-16 novembre 1996, Napoli, Publications du Centre Jean Bérard, 1998, 323-335.

CAPRONI 1998 = G. CAPRONI, *L'opera in versi*, edizione critica a cura di L. Zuliani, introduzione di P. V. Mengaldo, cronologia e bibliografia a cura di A. Dei, Milano, Mondadori, 1998.

COLUSSI 2014 = D. COLUSSI, *Complessità sintattica del medio Caproni*, in D. COLUSSI, P. ZUBLENA (edd.), *Giorgio Caproni. Lingua, stile, figure*, Macerata, Quodlibet Studio, 2014, 97-112.

DEI 1992 = A. DEI, *Giorgio Caproni*, Milano, Mursia, 1992.

DEI 2007 = A. DEI, *Giorgio Caproni. Il «richiamo d'Averno»*, in P. GIBELLINI (ed.), *Il mito nella letteratura italiana*, vol. IV, *L'età contemporanea*, a cura di M. Cantelmo, Brescia, Morcelliana, 2007, 369-380.

ENGELMANN 1890-1894 = R. ENGELMANN, *Kimmerier*, in W. H. ROSCHER, *Ausführliches Lexikon der griechischen und römischen Mythologie*, vol. II/1, *Iache-Kyzikos*, Leipzig, Teubner, 1890-1894, coll. 1186-1188.

FRABOTTA 1993 = B. FRABOTTA, *Giorgio Caproni. Il poeta del disincanto*, Roma, Officina, 1993.

GHIRLANDA 2016 = E. M. GHIRLANDA, *Giorgio Caproni e la retractatio d'Enea, «Peloro» 1*, 2016, 105-128.

GIANNOTTI 2020a = G. CAPRONI, *Il mio Enea*, a cura di F. Giannotti, prefazione di A. Fo, postfazione di M. Bettini, Milano, Garzanti, 2020.

---

<sup>16</sup>Devo a Virgilio Irmici, al quale vorrei rivolgere qui i miei più vivi e cordiali ringraziamenti, un controllo tra i libri del Fondo Caproni conservato presso la Biblioteca Comunale 'Guglielmo Marconi' di Roma: di Strabone, a quanto pare, nessuna traccia. Né di dirette frequentazioni straboniane del padre serba memoria il figlio del poeta, Attilio Mauro Caproni, interrogato al proposito di nuovo da Irmici, per mio conto, nel corso di una conversazione telefonica svoltasi il 5 marzo 2020. Se è ovvio che ulteriori verifiche potranno forse portare a risultati meno deludenti, è altrettanto evidente che, ove davvero si tratti, in questo caso, dell'evocazione di una lontana memoria dei tempi di scuola, essa potrebbe non avere lasciato traccia fuori dal cenno che ricorre nel passo qui in esame del *Passaggio*.

GIANNOTTI 2020b = F. GIANNOTTI, «*Nel soffio del tempo*». *Riferimenti classici letterari e mitologici nell'opera di Giorgio Caproni*, in corso di pubblicazione in «Res Publica Litterarum. Studies in Classical Tradition».

IRMICI 2020 = V. IRMICI, *Materiali per una lettura di Oh cari. Omaggio a Giorgio Caproni nel trentennale della morte*, in corso di stampa per «Seminari romani di cultura greca».

JACOBY 1963 = F. JACOBY, *Die Fragmente der griechischen Historiker (FGrHist)*, vol. II, *Zeitgeschichte. C. Kommentar zu Nr. 64-105*, Leiden, Brill, 1963.

LEHMANN-HAUPT 1921 = C. F. LEHMANN-HAUPT, *Kimmerier*, «RE» XI 1, 1921, coll. 397-434.

MENZIO 1994 = P. MENZIO, *Per cercare altro suolo. Mito, sogno, morte e viaggio ne Il passaggio d'Enea di Giorgio Caproni*, «Bollettino del CIRVI» 29-30, 1994, 171-198.

RÜCKER 2017 = M. RÜCKER, *Die Hüter des Hades. Zur Bedeutung und Interpretation der homerischen Kimmerier*, «Digital Classics Online» 3, 2017, 19-43.

VALLORTIGARA 2018 = L. VALLORTIGARA, *L'ammotorato viandante. Il mito di Enea nella poesia di Giorgio Caproni*, in T. FRANCO, C. PIANTANIDA (edd.), *Echoing Voices in Italian Literature. Tradition and Translation in the 20<sup>th</sup> Century*, Cambridge, Cambridge Scholars Publishing, 2018, 139-157.